

OSSERVATORIO
PER IL MERCATO
DEL LAVORO



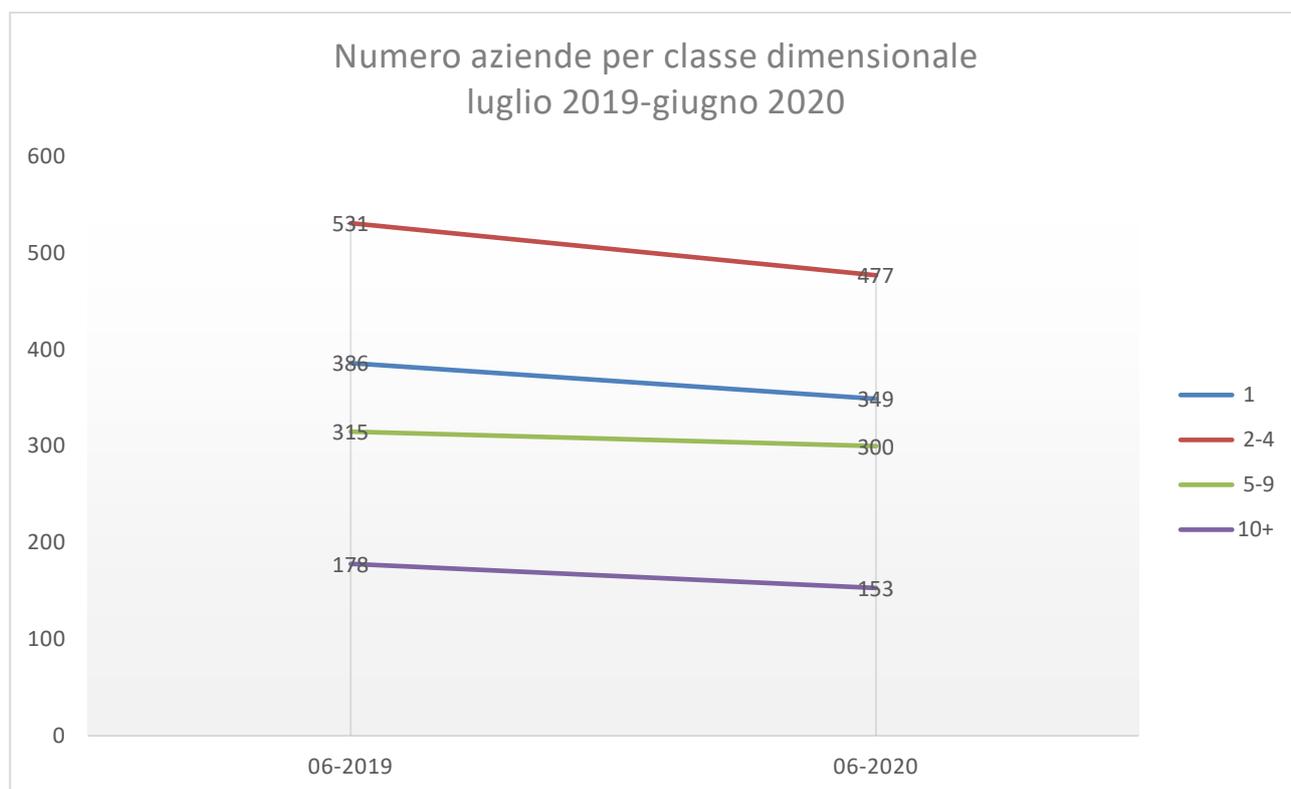
OSSERVATORIO
PER IL MERCATO
DEL LAVORO

GENNAIO-GIUGNO
2020



Il periodo preso a riferimento è compreso tra il luglio 2019 e il giugno 2020. Il campione in base al quale sono state elaborate le statistiche è dato da 1.463 aziende per un totale di 8.938 dipendenti e collaboratori. I comparti produttivi più rappresentati sono la meccanica di produzione con 255 aziende per 2.501 lavoratori, l'edilizia (319 aziende per 1.493 lavoratori), la chimica-gomma-plastica (80 aziende e 810 lavoratori) e altri servizi alla persona e alle imprese (136 aziende per 741 lavoratori).

Nota metodologica: il campione preso a riferimento comprende le sole aziende per le quali sono stati elaborati i cedolini paga mensili dal luglio 2019 a giugno 2020. Sono escluse dalla elaborazione statistica le aziende già costituite che nel corso del periodo preso a riferimento hanno “trasferito” l'elaborazione dei cedolini paghe ad altro consulente o viceversa provengono da altro consulente. Sono incluse le aziende che si sono neocostituite nel corso del periodo hanno cessato la propria attività. **Si evidenzia in proposito che le analisi prodotte hanno un alto indice di affidabilità dovuto all'ampia platea presa a riferimento e alla certezza dei dati provenienti dai cedolini paghe direttamente elaborati da Confartigianato Artser.**



Media dipendenti per azienda

Nel giugno 2020 le aziende con un solo dipendente sono il 27,28% del campione contro il 27,37% di luglio 2019. Pertanto, a differenza dello scorso anno durante il quale abbiamo assistito ad un aumento dell'11,50%, non vi sono state sostanziali variazioni. Le aziende che occupano da due a 4 dipendenti, a luglio 2019 sono il 37,65% del campione contro il 37,29% di giugno 2020 (-1% 2019/2020; - 6,8% 2018/2019).

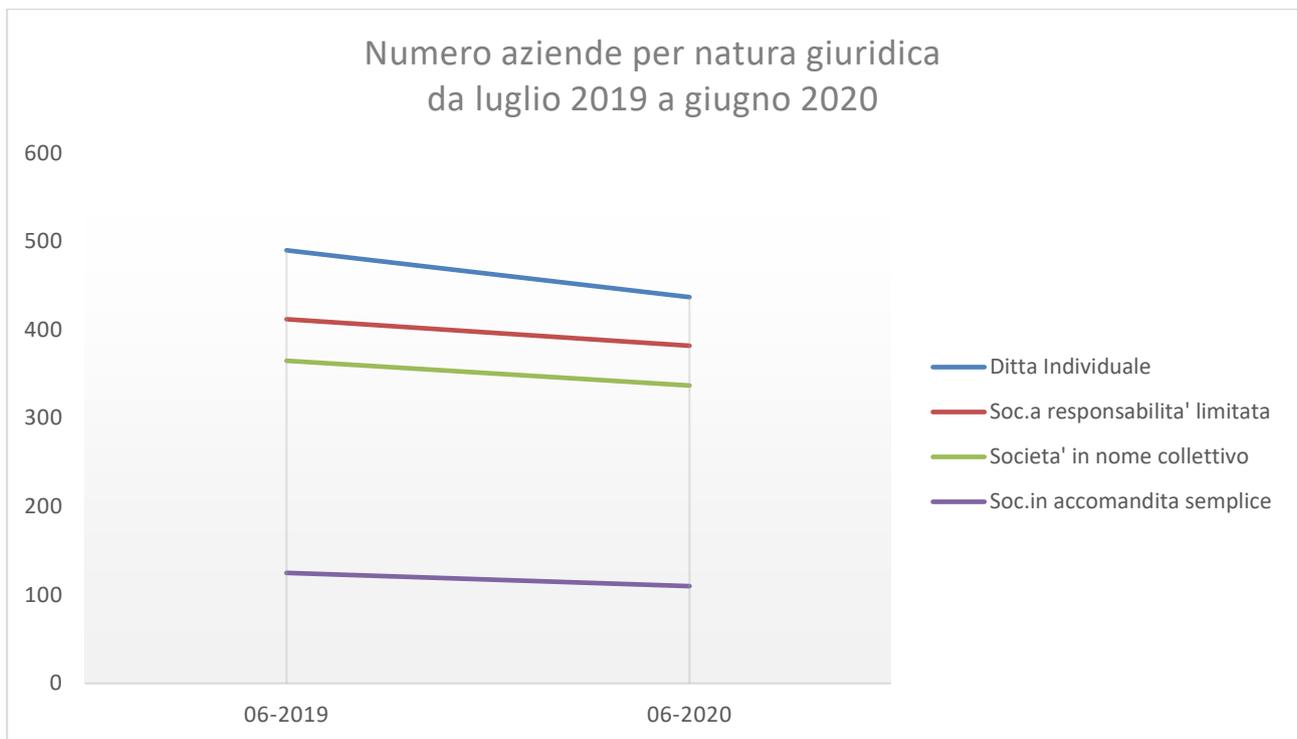
A giugno 2020 le aziende che occupano da 5 a 9 dipendenti sono il 23,45% del campione contro il 22,34% di luglio 2019 con un incremento del 4,9%. A giugno 2020 le aziende che occupano più di

10 dipendenti sono l'11,96% del campione contro il 12,62% di luglio 2019; nell'arco di un anno sono diminuite del 5,20%.

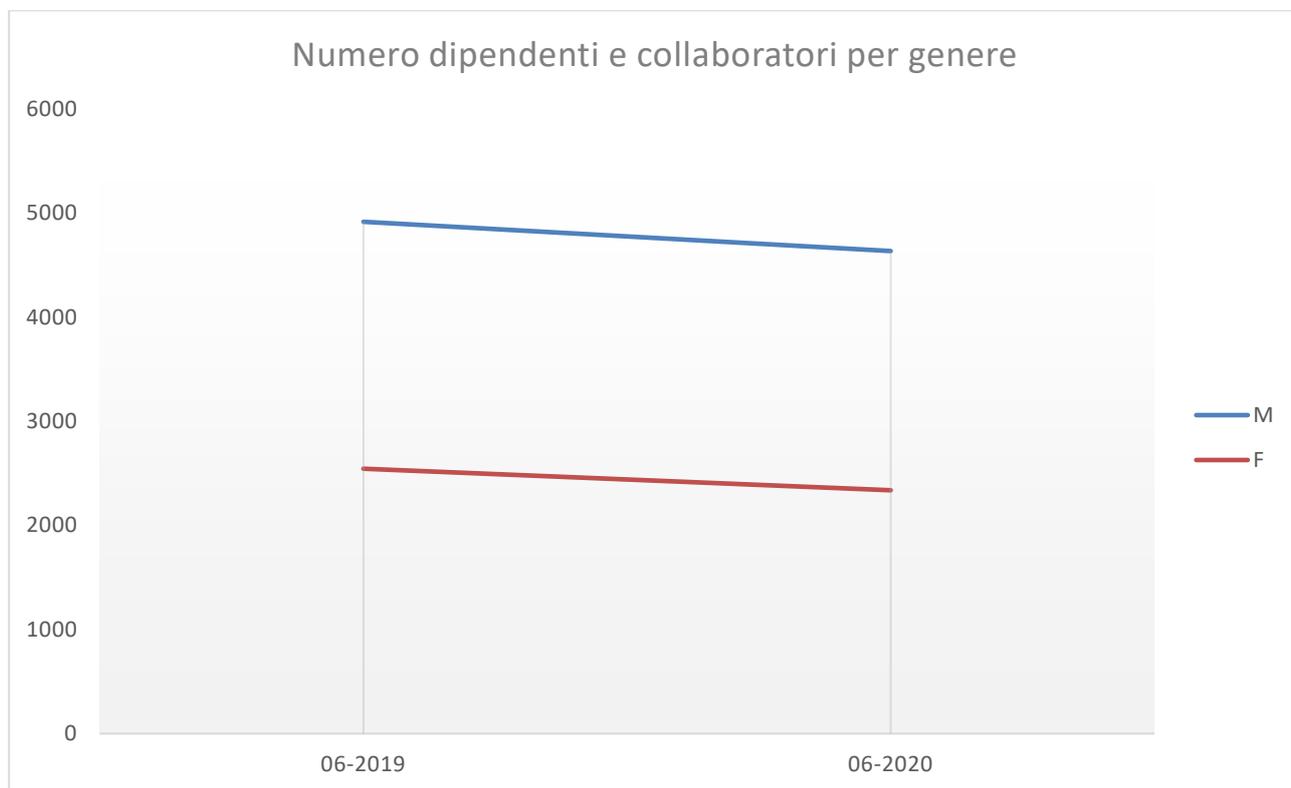
A giugno 2020, il 64,58% delle aziende occupa fino a 4 lavoratori dipendenti con una diminuzione rispetto a luglio 2019 (65,03%) pari allo 0,7%.

Nel corso dell'ultimo anno, anche se non vi è stata alcuna variazione sostanziale (- 0,7% aziende fino a 4 lavoratori), abbiamo, comunque, **assistito a un consolidamento di tendenza a favore delle aziende con un solo dipendente**. Il dato può essere attribuito alla propensione all'apertura di nuove "partite Iva" per effetto dell'introduzione di regimi fiscali agevolati, oltre ad una "piccola ripresa" nel settore dell'edilizia notoriamente composto da aziende molto ridotte.

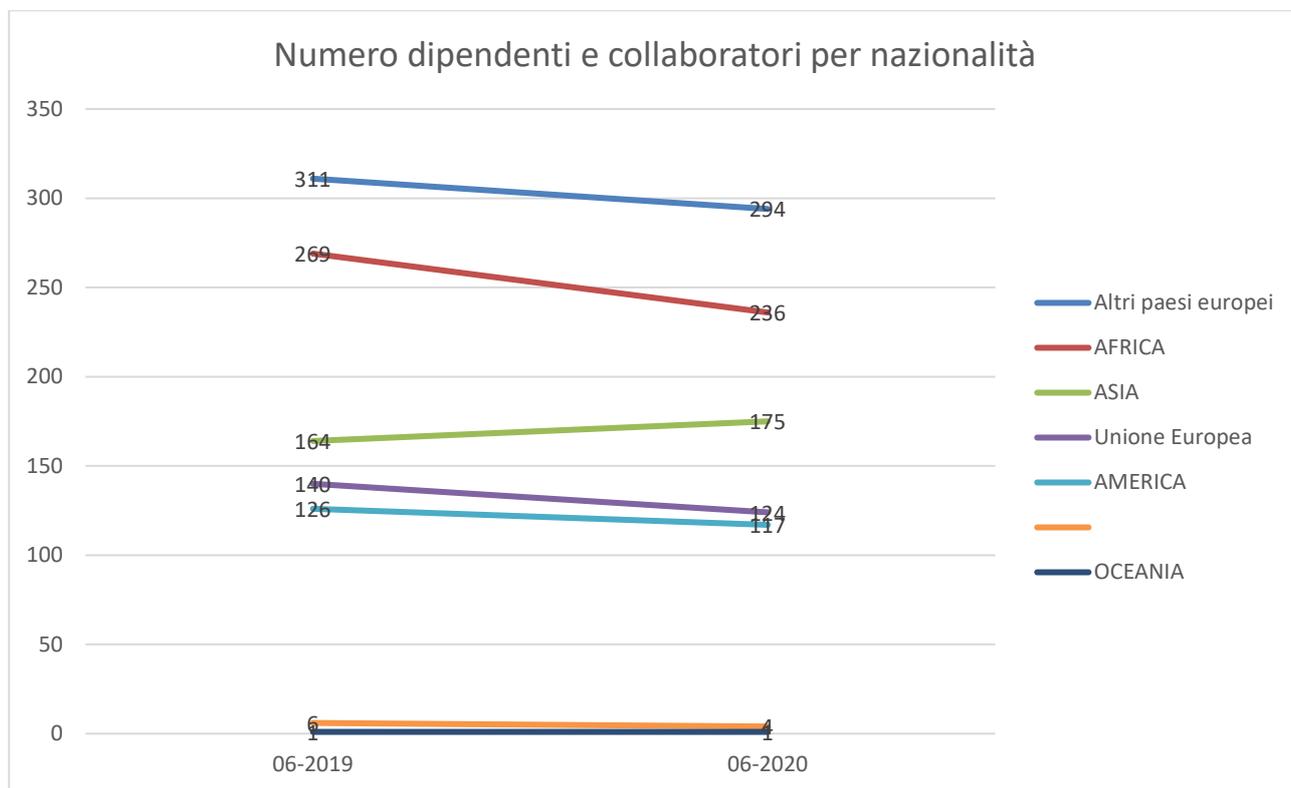
I dati tendenziali confermano, comunque, che hanno maggiori difficoltà a rimanere competitive le aziende meno strutturate fino a 4 dipendenti. Le aziende con più dipendenti si sono avvalse della possibilità, mediante ristrutturazioni interne dei processi produttivi, di **razionalizzare i costi ma anche di innovare i propri prodotti e ricercare nuovi mercati**.



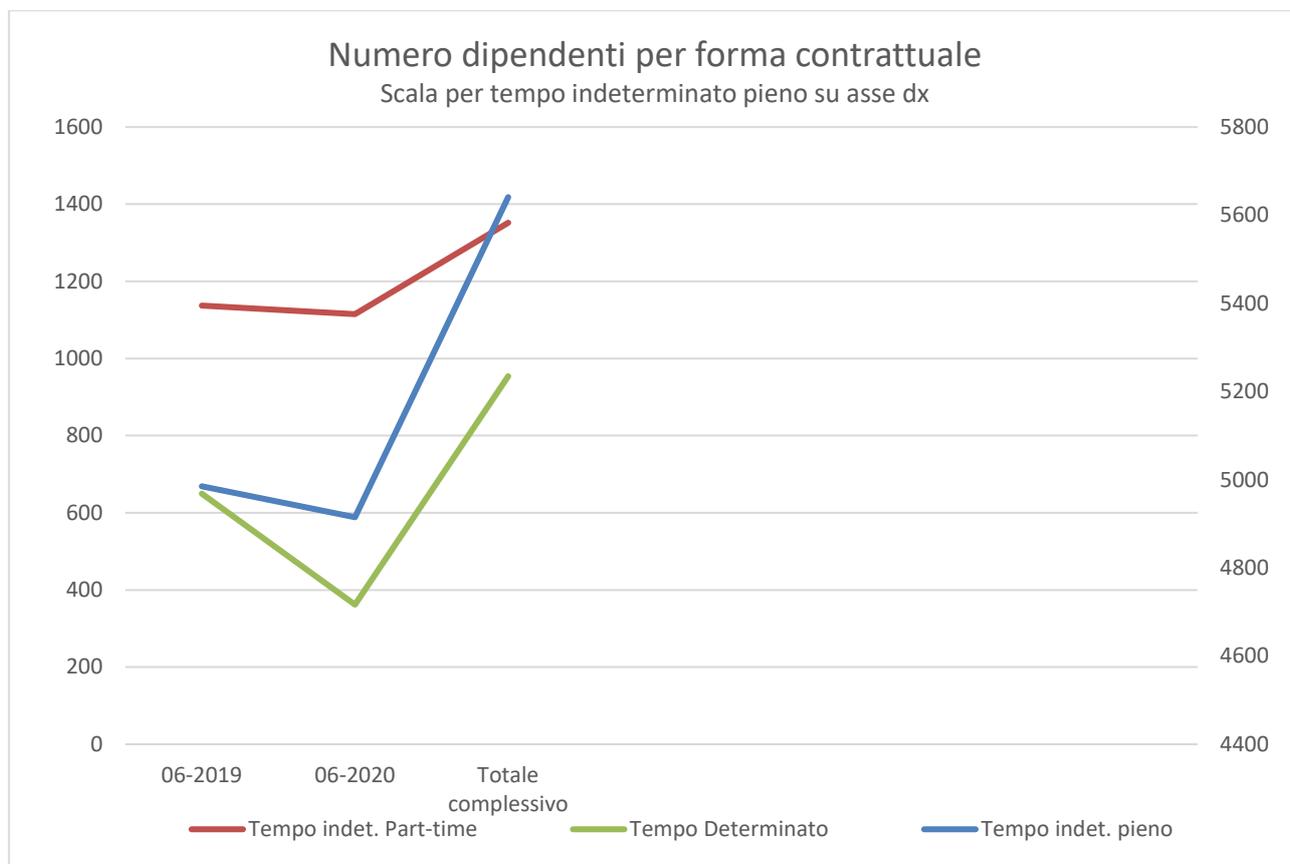
Si conferma questo anno, anche se in misura meno accentuata rispetto agli anni precedenti, il dato tendenziale che vede **diminuire la presenza di ditte individuali e Società in Nome Collettivo** (dal 61,42% al 61,13%: - 0,5%) rispetto a forme giuridiche che limitano la responsabilità personale e patrimoniale degli imprenditori quali le **Società a Responsabilità Limitata e le Società in Accomandita Semplice** (dal 38,57% al 38,86%: - 0,75%).



Nel luglio 2019 il 65,59% dei lavoratori del campione preso a riferimento erano uomini; il 34,41% donne. A giugno 2020 il 66,47% sono uomini, il 33,53% donne. Si può notare una diminuzione accentuata, pari al 2,5%, dell'occupazione femminile dovuta probabilmente all'effetto lockdown sulla conciliazione vita-lavoro.



La presenza di lavoratori stranieri nelle aziende artigiane e nelle Pmi del nostro territorio è rimasta invariata nell'arco dell'ultimo anno passando dal 13,62% al 13,63% del totale dei lavoratori. Sono aumentati in modo più accentuato, come negli anni scorsi, i lavoratori provenienti dal continente asiatico (+14,08%) mentre sono diminuite le provenienze dall'Africa (-5,8%). In rialzo, anche se di poco, i lavoratori stranieri provenienti dalla Unione Europea (+1,07%). Questi dati risultano in linea con la diminuzione dei flussi migratori regolari che si sta verificando da qualche anno per effetto della crisi congiunturale e della crescita vicino allo zero che rende il nostro Paese poco attrattivo.



Forma contrattuale lavori dipendenti

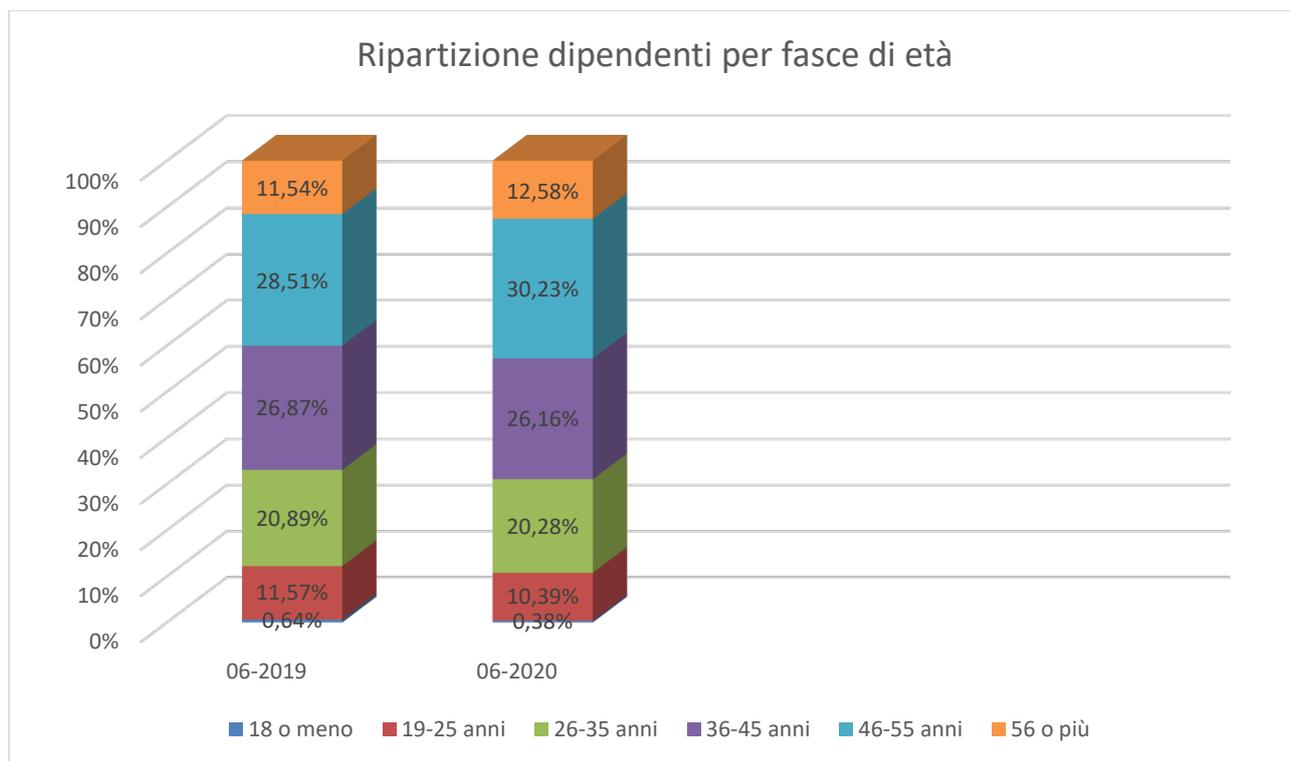
Negli ultimi anni abbiamo assistito a una variazione del dato tendenziale che vedeva una limitata e progressiva diminuzione di lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato. Nelle imprese artigiane e nelle Pmi nel giugno 2019 il 90,34% dei lavoratori dipendenti aveva un contratto di lavoro senza scadenza. Solo il 9,66% dei lavoratori era a tempo determinato. La variazione rispetto al luglio 2018 (88% dei lavoratori a tempo indeterminato e 12% di lavoratori con contratto a termine) era pari ad un incremento del 2,7% a favore dei contratti “stabili”.

Tra luglio 2019 e giugno 2020 abbiamo assistito invece a una importante diminuzione dei contratti a tempo determinato, che sono passati dal 9,66% al 5,67% (- 41,3%) rispetto a quelli a tempo indeterminato (94,33%)

Viene confermata ulteriormente la preferenza degli imprenditori di imprese artigiane e Pmi ad avere all'interno della propria azienda personale stabile.

Va sottolineato, tuttavia, che l'accentuato incremento dei contratti a tempo indeterminato è dovuto a un sostanziale stallo delle nuove assunzioni durante il periodo di lockdown Covid; nuove assunzioni che molto spesso vengono fatte con contratto a tempo determinato. C'è da aggiungere che è in essere anche il divieto normativo a licenziare i lavoratori con contratti a tempo indeterminato.

In relazione al part time i lavoratori con contratto a tempo ridotto passano dal 16,79% del luglio 2019 al 17,44% di giugno 2020.

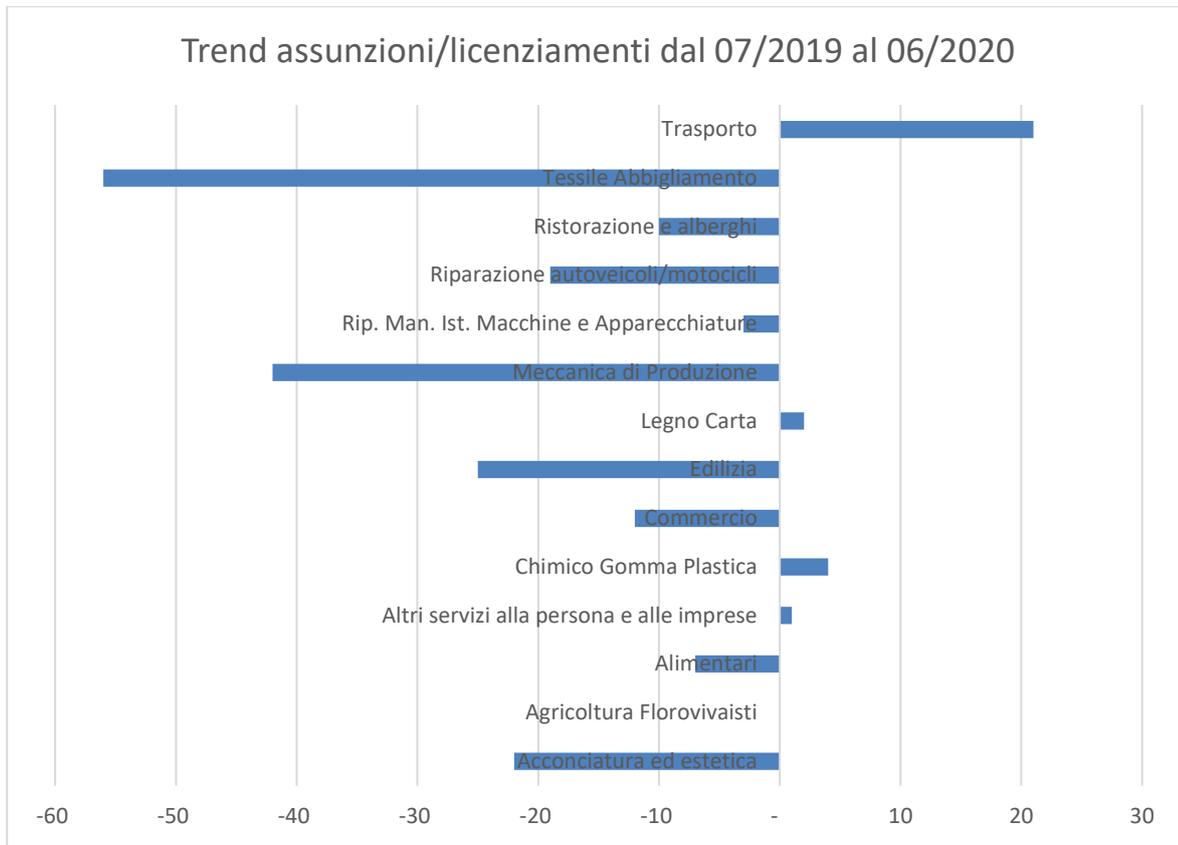


Con l'affievolirsi della crisi congiunturale e l'aumento della fiducia e delle assunzioni, nel periodo compreso tra il luglio 2017 e il giugno 2018 avevamo finalmente assistito a un aumento occupazionale di giovani tra i 18 e i 25 anni pari al 4,6%. Anche tra il luglio 2018 e il giugno 2019 avevamo avuto un incremento occupazionale per tale fascia di età pari al 4,64%. Purtroppo, sempre per l'effetto lockdown tale tendenza si è oggi invertita e tra il luglio 2019 e il giugno 2020 si è registrata una diminuzione pari all'11,79% (da 12,21% a 10,77%).

In relazione ai lavoratori subordinati con età compresa tra i 26 e i 45 anni, è evidente una tendenza alla costante diminuzione del personale occupato, passato dal luglio 2018 al giugno 2019 dal 50,26% al 47,76% (-4,97% contro il -3,7% del luglio 2017 rispetto al giugno 2018).

Ulteriore e limitata riduzione tra il luglio 2019 e il giugno 2020: 46,44% (- 2,76%). Questa fascia di età ha subito la crisi con importante diminuzione degli occupati ma non ha colto, al pari dei più giovani, la ripresa del 2015.

A proposito dei lavoratori più anziani, con oltre 45 anni d'età, permane il trend che li vede tra coloro che hanno subito meno conseguenze per effetto della crisi congiunturale. Questi lavoratori passano dal 38,63% del luglio 2018 al 40,05% del giugno 2019 (+4,4%) con trend di crescita costanti nel tempo. Tra luglio 2019 e giugno 2020 tale crescita si è accentuata e si è passati dal 40,05% al 42,81% con una crescita percentuale del 6,89%.



Saldi assunzioni/licenziamenti per comparto

Le analisi statistiche ci confermano che dal punto di vista occupazionale il quinquennio 2013/2018 è stato difficile a causa della grave crisi congiunturale che ha prodotto i suoi effetti almeno fino al 2015.

Dal luglio 2013 al giugno 2018 si è registrato un calo occupazionale totale pari al 8,09% e quasi tutti i comparti hanno subito flessioni in termini occupazionali.

Si è andati da -20,74% per il comparto “altri servizi alla persona e alle imprese” a -27,16% per il comparto tessile e abbigliamento, al -16,27% per il comparto dell’edilizia. Si sono salvati solo il comparto ristorazione e alberghi, con un saldo positivo pari al 9,66% (da evidenziare tuttavia il campione poco significativo) e le aziende impegnate nel comparto chimico-gomma-plastica con un +8,96%. Anche il comparto della meccanica di produzione, dopo che nel periodo 2009-2013 aveva subito un’importante flessione pari al 16,1%, ha registrato una performance positiva nel quinquennio 2013-2018, con un aumento occupazionale del 5,57%.

Nel periodo luglio 2017–giugno 2018 abbiamo registrato una piccola contrazione dell’occupazione, pari a circa lo 0,5%, ma si sono evidenziate performance molto diverse a seconda del comparto produttivo preso a riferimento. Si va da -9,9% per il comparto edilizia a -50% del comparto tessile, al +22,64% del comparto plastica-chimica al +11,55% della meccanica di produzione. Gli altri servizi alla persona e alle imprese sono in campo positivo con un aumento dell’8,51%, a riprova che nel territorio la congiuntura economica è stata per un periodo in via di miglioramento.

Nel periodo luglio 2018–giugno 2019 entriamo finalmente in terreno positivo, registrando un limitato aumento dell'occupazione pari allo 0,14%. Siamo in presenza di un calo dell'1,2% per il comparto edilizia, alla riduzione del 2,68% del comparto tessile fino al +2% del comparto plastica-chimica e al + 0,7% della meccanica di produzione.

Si conferma, tuttavia, la tendenza, per alcuni comparti quali quelli dell'edilizia e del tessile, ad una crisi strutturale dovuta a variabili che vanno oltre i periodi di crisi congiunturale economica e produttiva. Allo stesso modo sembrano rallentare le buone performance occupazionali del comparto chimico-gomma-plastica e della meccanica di produzione.

Venendo al periodo luglio 2019–giugno 2020, si registra nuovamente una riduzione dell'occupazione pari al 2,29%.

Siamo in presenza di una flessione dell'1,67% per il comparto edilizia e dell'8,93% per il comparto tessile. Meglio (+0,49%) il comparto plastica-chimica, mentre soffre (–1,67%) la meccanica di produzione. Gli “altri servizi alla persona e alle imprese” rimangono sostanzialmente invariati. Anche la Ristorazione subisce un decremento pari al 3,86%. Unici comparti realmente in positivo sono quello del Trasporto, che registra un innalzamento del 6,97% e dell'Alimentare (+12,28% rispetto all'anno precedente).

Si conferma, tuttavia, la tendenza, di alcuni comparti come l'edilizia e il tessile di attraversare una crisi strutturale dovuta a variabili che vanno oltre i periodi di crisi congiunturale economica e produttiva.

I dati di questo ultimo anno sono, tuttavia, da esaminare e studiare alla luce del fatto che nel primo semestre del 2020 abbiamo assistito al lockdown per Covid, evento imprevedibile e molto impattante sul mercato del lavoro.

Occorre rilevare ed evidenziare che, dall'inizio del lockdown al 17 agosto, è in essere l'impossibilità di licenziare. Pertanto i dati sulla occupazione di quest'anno riflettono tale obbligo normativo e la flessione del 2,29% è da ricondurre a mancate assunzioni e a rinnovi di contratto a tempo determinato.

Per questo motivo abbiamo predisposto un “focus-assunzione” con approfondimenti sull'uso degli ammortizzatori sociali.

OSSERVATORIO
PER IL MERCATO
DEL LAVORO



WWW.ASARVA.ORG

Confartigianato
Imprese
ARTSER